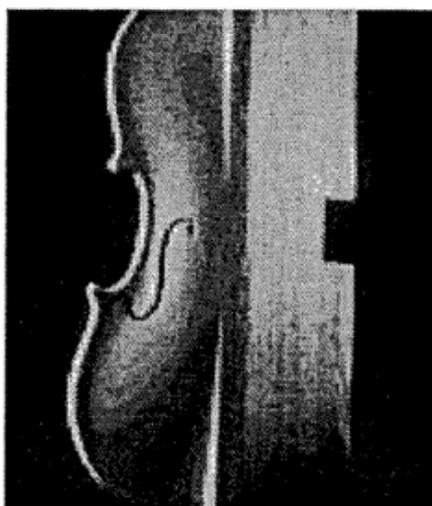


LA MOSTRA ■ FIGLIA DI UN MAESTRO LIUTAIO, L'ARTISTA RICREA IN LEGNO LA MAGIA DEGLI STRUMENTI A CORDE

Regazzoni, colori per dipingere suoni

Violini e liuti rivivono nei pezzi unici della scultrice sudmilanese

MILANO Dalla morte del padre Dante, grande liutaio lecchese, Domenica Regazzoni insegue il bisogno di rendergli omaggio con lavori di abilità tecnica e qualità d'intervento intesi a conferire forma ed espressività artistica alla forma strumentale. Si muove perciò su un duplice binario: di significato cognitivo ed emotivo, facendo incontrare, sul terreno del gusto e delle scelte estetiche, le coordinate visive della modulazione scultorea e del procedimento pittorico. Da più di sette-otto anni il filo conduttore dell'artista è la materia, una materia da essa concepita e resa un tutto vivente con la tecnica. Non che fino allora la materia, con le sue forme formanti e formate, le fosse estranea. Certamente la intrigava da prima della esposizione alla Rocca di Soncino del 1999. Si trattava di scelte emotivamente diverse però rispetto all'attuale esperienza, dove in campo è messa una materialità lavorata e socializzata che ha in sé la forza allusiva di collegarsi a quella del padre liutaio. Violini abbozzati o allo stato embrionale, spaccati, frammentati, piani armonici, fondi, fasce, ponticelli, chiavi, mentoliere, cavicchi, volute, entrati a far parte del patrimonio figurale della Regazzoni hanno perduto ogni carattere reliquiale, sono diventati equivalenti formali e relazionali di un linguaggio particolare, che si impone per l'eleganza figurale, gli elementi di suggestione (fisica, soggettiva, interrogativa) e il sicuro appeal. Lo si è visto già nel 2003 alla Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze, con la mostra *Dal*



Una suggestiva opera della Regazzoni

Legno al Suono presentata da Gillo Dorfles. Lo si è visto (solo in parte) nella riproposta milanese del 2004 (arricchita da nuovi lavori), al Teatro Dal Verme di Milano, e nel 2005, nella ineccepibile edizione allestita al Museocivico di Villa Manzoni a Lecco. La selezione viene ora ripresentata con un decisivo arricchimento di opere recenti (in particolare sculture lignee e bronzi), alla Compagnia del Disegno di Milano, dove si incontreranno un complesso di immagini trasformate in cui si intrecciano la meraviglia del fantastico e dell'ornamentale e quella dell'invenzione e della costruzione. Nelle tecniche di scultura, assemblages, collages la Regazzoni è una artista che ha sempre mostrato gran-

de sensibilità naturale e sapienza d'intelletto. Alla galleria milanese le sculture (una decina in tutto, realizzate in bronzo e in abete ed acero) affrontano e sviluppano il tema armonico-formale del violino. Ad eccezione di un cello gli strumenti sono mostrati "aperti" o "spaccati" o "scomposti" - la fascia che unisce piano armonico e fondo armonico sono divise centralmente dal ponticello, dal manico e dalla tastiera coi cavicchi o bischeri -, quasi che l'artista intenda per questa via svuotarli dei loro stati inconsci, dionisiaci, della ispirazione. La mostra alla Compagnia del Disegno è destinata a confermare come l'arte della Regazzoni sia il risultato non solo di una esplorazione della materia e delle forme, ma di una ricognizione intellettuale e intima di momenti vitali. Il suo è sempre un "interpretare" di contenuti, un "trovare" rispetto alla forma. La sudmilanese ha sempre saputo "trovare" perché ha sempre saputo "cercare". Ha saputo animare "nuove forme" e avvolgerle in atmosfere ricche di musicalità e di poesia. Ha aggiunto meraviglia espressiva alla meraviglia formale dello strumento musicale, ha saputo creare una sicura iterazione di significato e suono.

Aldo Caserini

LO SPARTITO DEL SOGNO DOMENICA REGAZZONI

Compagnia del Disegno, via Santa Maria Valle, 5 - Milano - Fino al primo luglio. Orari 10-12.30; 16-19.30 - Chiuso domenica e lunedì